

gioco c'era qualcosa di più grande come la «dignità dell'uomo» e che mai e poi mai avrebbe fatto passare una legge che permettesse «incentivi a chi vuole uccidere embrioni umani». L'Italia a sua volta lavorava per un compromesso e provava a cercare sperabili convergenze con i tedeschi. Davanti allo stallo, Pekkarinen che aveva previsto di chiudere la seduta all'una e di partire per le vacanze, si vedeva costretto ad un informale pranzo di lavoro con i venticinque ministri per trovare davanti ad una pietanza quell'accordo che non si era raggiunto dietro un microfono.

Al ritorno in aula spuntava la dichiarazione Potocnik abbinata ai dodici punti approvati in precedenza che offrivano le linee guida alla ricerca sulle cellule staminali.

Il pomeriggio era tutto un limare e un correggere fino alla decisione finale.

Toccava poi al ministro Mussi commentare la giornata. «Ci eravamo impegnati a trovare una convergenza con la Germania: ci siamo riusciti. È passata la linea che avevamo approvato al Senato qualche giorno fa». A chi gli fa notare che viene smentita la decisione di Strasburgo replica: «Non è detto. In ogni caso adesso gli eurodeputati hanno due strade. O recepiscono la nostra dichiarazione o tornano all'articolo 6 del loro testo. In ogni caso senza il compromesso raggiunto oggi si sarebbe rimandato il tutto a settembre». Quanto al testo della legge 40 vigente in Italia il ministro fa il politicamente corretto: «Non chiedetemi un parere perso-

nale. Quanto alla normativa, nel programma dell'Unione non c'era una sua modifica. Io mi attengo a quel programma». Resta il mistero sulla «scomparsa» di Mussi quando, durante il dibattito, il presidente ha chiesto il suo parere sulla proposta tedesca. Non è che sia uscito per prendere indicazioni da qualcuno? «Sì, mi sono consultato con il mio governo. E, comunque, si è trattato di una telefonata durata trentacinque secondi...». Infine gli viene fatto notare che sulla convergenza con la Germania ha seguito alla lettera le indicazioni della Margherita: «La Margherita è un importante partito italiano - ha risposto - la Germania una potenza europea».

No alla produzione di embrioni per sperimentazione, però...

il testo

Ecco il testo del documento approvato a Bruxelles dal Consiglio dei ministri europeo a proposito del settimo Programma quadro della ricerca.

(1) La decisione sul settimo Programma Quadro esclude esplicitamente dai finanziamenti comunitari tre campi di ricerca:

- attività di ricerca finalizzate alla clonazione umana per scopi riproduttivi;
- attività di ricerca dirette a modificare il patrimonio genetico di esseri umani e tali da poter rendere ereditari tali cambiamenti;
- attività di ricerca dirette a creare embrioni umani esclusivamente a scopo di ricerca o allo scopo di procurare cellule staminali,

anche attraverso il trasferimento nucleare di cellule somatiche.

(2) Non sarà finanziata nessuna attività che sia vietata in tutti gli Stati membri. Non sarà finanziata nessuna attività in uno Stato membro dove tale attività sia vietata.

(3) La decisione su FP7 e le condizioni per il quadro etico che regoli i finanziamenti della Comunità alla ricerca sulle cellule staminali embrionali umane non comporta in alcun modo un giudizio di valore sul quadro di regolamentazione o etico che regola tale ricerca negli Stati membri.

(4) Nel chiedere proposte la Commissione europea non

sollecita esplicitamente l'uso di cellule staminali embrionali umane. L'eventuale uso di cellule staminali umane, siano esse adulte o embrionali, dipende dal giudizio degli scienziati in vista degli obiettivi che vogliono raggiungere. In pratica, la stragrande maggioranza dei fondi della Comunità per la ricerca cellulare staminale è dedicata all'uso di cellule staminali adulte. Non c'è ragione per cui questo cambi in maniera sostanziale in FP7.

(5) Ogni progetto che proponga di usare cellule staminali embrionali umane deve superare positivamente una valutazione scientifica nella quale la necessità di usare tali cellule

staminali per raggiungere

gli obiettivi scientifici sia sostenuta da esperti scientifici indipendenti.

(6) Proposte che superino positivamente la valutazione scientifica sono poi sottoposte a una stringente revisione etica disposta dalla Commissione europea. In questa revisione etica si tiene conto dei principi riflessi nella Carta Ue dei diritti fondamentali e in rilevanti convenzioni internazionali quali la Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti umani e la biomedicina firmata a Oviedo il 4 aprile 1997 e i suoi protocolli aggiuntivi e la Dichiarazione universale sul genoma umano e i diritti umani adottata dall'Unesco. La revisione etica serve anche a controllare che le proposte

rispettino le regole dei Paesi dove la ricerca verrà svolta.

(7) In casi particolari, una revisione etica può essere svolta durante lo sviluppo del progetto.